

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI DEODATO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Armosino, Cicu, Galati, Manzini, Maroni, Mattarella, Mussi, Stucchi, Tarditi, Tassone, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,36).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, questa mattina sono apparse sui quotidiani alcune notizie allarmanti, a proposito di Firenze, del tipo: cercheremo di colpire Firenze al cuore, cioè nell'arte. Il nostro

obiettivo è colpire l'arte. Le tute bianche milanesi: partiremo in 40 mila. Se Rifondazione non ci darà i soldi, prenderemo i treni con la forza.

Pertanto, sarà bene che qualcuno si interessi di ciò che sta accadendo. È meglio parlare prima e non dopo quanto avvenuto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Per un richiamo al regolamento (ore 9,37).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, domani, come sappiamo, vi sarà la discussione sulle linee generali dei provvedimenti relativi alla manovra di bilancio. Al riguardo, i gruppi hanno ricevuto una nota nella quale si chiede di indicare entro le ore 18 di oggi i nominativi dei colleghi che intendono intervenire nella discussione.

Se non ricordo male, il regolamento prevede che ci si possa iscrivere fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta. Pertanto, vorrei capire da cosa nasca e sia legittimato questo tipo di richiesta perché mi sembra costituisca un'innovazione a cui siamo contrari perché non è molto rispondente alla lettera del nostro regolamento.

Pertanto, la pregherei, se non esiste un'altra motivazione che ci può far cambiare idea, di far permanere quanto previsto dal regolamento circa l'iscrizione a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, credo che la Presidenza si sia regolata in questo modo per dare la possibilità ai gruppi di prepararsi in maniera conveniente e debitamente. Questo è il motivo. Non vi è alcuna preclusione. Peraltro, la proposta del Presidente era stata avanzata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

RENZO INNOCENTI. Noi ci possiamo iscrivere fino ad un'ora prima.

PRESIDENTE. Credo di sì, secondo il regolamento.

RENZO INNOCENTI. Non «credo di sì», noi dobbiamo sapere!

PRESIDENTE. In questo caso, non ho le prerogative per rispondere in questi termini.

Le ho spiegato la motivazione e mi farò carico di chiedere al Presidente della Camera di fornirle chiarimenti nel corso della giornata.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 848 – Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (approvato dal Senato) (3193)
(ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3193)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3193 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime favorevole sugli identici emendamenti Perrotta 3.4 e Cordoni 3.12, mentre esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 3193)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.1 e Cordoni 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento interamente soppressivo dell'articolo 3, perché riteniamo sbagliato, in una materia così complessa e delicata, ricorrere allo strumento della delega.

La nostra contrarietà all'articolo 3 è naturalmente una contrarietà non ideologica rispetto alla possibilità di sviluppare il ricorso al lavoro *part-time*, bensì tesa a contrastare la filosofia che ispira questo articolo, che spinge di fatto alla precarizzazione senza limiti del ricorso al tempo parziale. Siamo invece convinti che forme regolate e *part-time* siano utili al fine di favorire lo sviluppo e la qualificazione di opportunità di lavoro, specie per i soggetti ancora fortemente esclusi in Italia dal mercato del lavoro, come le donne, gli anziani e i giovani.

Per le donne, vorrei ricordare in particolare che queste ultime hanno posto da anni una questione cruciale, quella della conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, in alcune fasi della propria vita: penso, per esempio, alla nascita del primo e del secondo figlio. Rispetto a tali vicende il ricorso anche a forme flessibili di lavoro può rappresentare un'opportunità positiva.

D'altra parte, considerato che noi siamo in Europa una sorta di cenerentola e siamo agli ultimi posti per quanto riguarda l'occupazione femminile, seguiti soltanto da Spagna e Grecia, riteniamo sia giusto predisporre tutti gli strumenti in grado di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne.

Tuttavia la nostra contrarietà all'articolo 3 è una contrarietà che verte sul merito e sul metodo rispetto alla delega. Per quanto riguarda il metodo, lo strumento della delega è generico ed eccessivamente ampio, non adatto quindi ad una materia che, per essere regolata, necessita del preventivo consenso fra le parti sociali. Anzi, in questo articolo si vuole di fatto — ed è la filosofia che sottende a tutta la delega — ridimensionare o annullare il

ruolo della contrattazione delle organizzazioni sindacali.

In secondo luogo, questo articolo intende riscrivere riforme recenti che i governi di centrosinistra avevano adottato già in materia e che avevano funzionato, garantendo, nel ricorso al lavoro *part-time*, fra l'altro in sintonia con la direttiva europea del 1997, un equilibrio fra l'interesse dell'imprenditore e dell'impresa e quello dei lavoratori e delle lavoratrici. L'articolo 3 tende a modificare e ad alterare proprio questo equilibrio, naturalmente a tutto favore delle esigenze tecnico-organizzative dell'impresa, a scapito dei lavoratori, delle loro garanzie e dei loro diritti.

L'opzione per il *part-time* appare qui dettata più da motivi legati alle necessità dell'impresa che da una libera scelta del lavoratore. Per questa ragione, il tempo parziale si presenta non tanto come una opportunità regolata per impresa e lavoratori, ma come una liberalizzazione senza regole, a vantaggio esclusivo dell'impresa.

D'altronde, si vuole un aumento indiscriminato della flessibilità, sopprimendo un principio che, a nostro avviso, è decisivo, ovvero quello dell'obbligatorietà dell'adesione volontaria da parte del lavoratore e della lavoratrice, nel caso del ricorso, ad esempio, al lavoro supplementare o alle clausole di flessibilità e di elasticità. Non si tiene conto in questo campo della direttiva europea del 1997 che fa invece della contrattazione collettiva, del consenso del lavoratore e della possibilità di recesso dal lavoro *part-time*, un punto essenziale per garantire i diritti dei lavoratori.

Per concludere, signor Presidente, l'assenza in questo articolo di ogni garanzia circa il carattere volontario del ricorso al *part-time* da parte delle lavoratrici e dei lavoratori — come, ad esempio, la possibilità di recedere dal contratto a tempo parziale per il contratto a tempo pieno, in seguito a necessità che sopraggiungono nella vita del lavoratore — configura un lavoro *part-time* estraneo ad ogni vincolo di garanzia per i lavoratori ed introduce

surrettiziamente, anticipandolo, quel lavoro a chiamata che troveremo in un articolo successivo.

Per tutte queste ragioni, vi chiediamo di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Cordoni 3.2 ed esprimiamo contrarietà netta all'articolo 3 che, se verrà approvato, rappresenterà un passo indietro per i diritti dei lavoratori, per il ruolo delle parti sociali e, più in generale, per la civiltà dei rapporti di lavoro nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, intervengo per proporre, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, la soppressione dell'intero articolo 3 perché, a nostro avviso, questo articolo costituisce una sorta di codice di lettura quanto mai significativo di quella logica del mercato senza regole all'interno del quale la vostra maggioranza vuole collocare il lavoro.

Che cosa rende tale questo articolo? Innanzitutto, quel meccanismo di automatico accostamento tra il ricorso alle prestazioni di lavoro a tempo parziale e l'individuazione delle figure lavorative che meglio potrebbero corrispondere, secondo le vostre intenzioni, a questa tipologia contrattuale: guarda caso, come sempre, donne, giovani e adulti sopra i 55 anni. Che cosa tiene insieme figure così diverse per vita, esistenza e genere? Le tiene insieme la loro supposta debolezza — indotta o coatta per legge, come in questo caso —, la loro disponibilità ad accettare, in ragione di questa debolezza indotta o coatta, oltre che supposta, qualunque condizione di lavoro pur di lavorare.

Oggi questo avviene con la non obbligatorietà del consenso del lavoratore al *part-time*, un elemento gravissimo nei dispositivi di garanzia del diritto al lavoro che questa proposta di legge introduce nell'ordinamento. È una debolezza che deriva, ovviamente, da ragioni molto diverse che dimostrano quanto queste debolezze siano connesse ai rapporti di forza

che si stabiliscono sul mercato del lavoro: il ricatto della perdita del lavoro per i più anziani, ormai lavoro da rottamare e, quindi, sottoponibile a qualsiasi angheria, il ricatto della non assunzione per i più giovani, egualmente ricattabili, e il ricatto del doppio lavoro per le donne, ricatto antico soltanto in qualche misura condizionato e dimensionato nei decenni che abbiamo alle spalle e che oggi ritorna prepotentemente come elemento di codificazione dei rapporti sociali nel mondo del lavoro. Tale ricatto diventa sempre più pressante in ragione del precipitare, fino a scomparire, dei diritti sociali, delle regole del *welfare State*, che ormai appaiono anticaglia archeologica, e dei servizi, che diventano sempre più funzione adibita alla famiglia e, dunque, all'interno della famiglia, le donne, naturalmente, secondo voi — e secondo molti, purtroppo — vengono preposte a questa funzione.

La femminilizzazione del mercato del lavoro ha fatto seguito ad una grande spinta di autonomia e di autodeterminazione, di emancipazione e di libertà delle donne, a partire dalla grande questione dell'autonomia economica. Oggi, la femminilizzazione del lavoro, a causa della debolezza generale di queste fasce — in particolare di quella femminile di cui parlavo precedentemente — è diventata una sorta di metafora generale dei processi di destrutturazione, di de-emancipazione, di deregolamentazione del lavoro. Indica, non solo per le donne, ma per tutti, il paradigma di subordinazione pratica e simbolica dei lavoratori al primato dell'impresa.

L'articolo al nostro esame ben compendia e ben rappresenta questi processi di degrado dei diritti del lavoro che volete portare fino in fondo.

Per questo, votare contro per noi è votare a favore di tutto il mondo del lavoro dipendente; è un modo per conservare i diritti e le tutele delle fasce individuate come più deboli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Alfonso Gianni 3.1 e Cordoni 3.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	396
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perrotta 3.4 e Cordoni 3.12, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, con l'emendamento al nostro esame intendiamo introdurre, nel disegno di legge di delega, il seguente concetto che è stato, non a caso, del tutto dimenticato dal Governo: prima di emanare decreti legislativi in questa materia vi sia una preventiva intesa tra le parti sociali; questo è il senso del nostro emendamento.

Vi pare possibile, cari colleghi della maggioranza e del Governo, che, in una materia così delicata, soprattutto per ciò che riguarda le garanzie, le tutele e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, si dettino normative prive di un'intesa tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, anzi, senza neppure avviare questo confronto? Certamente, non riteniamo sufficiente che, all'articolo 7 di questa stessa delega, si faccia riferimento alla vaghissima seguente espressione: «sentite le parti sociali». Sentite le parti sociali non significa previa intesa o accordo positivo con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. D'altra parte, la stessa direttiva europea del 1997, cui questo provvedimento si richiama, era stata, essa stessa, a livello europeo, preceduta da un accordo, da un avviso comune tra le parti sociali europee.

Cari colleghi della maggioranza, non ci si può richiamare all'Europa quando fa comodo e alla direttiva del 1997 solo per alcune cose e non per altre. Voi sapete che fare esplicito riferimento all'intesa tra le parti sociali è l'unico modo per garantire, nel ricorso al tempo parziale, il mantenimento dell'equilibrio tra le ragioni tecnico-organizzative, pur legittime, dell'impresa e le ragioni dei lavoratori ed i loro diritti. Proprio qui si capisce benissimo che volete cambiare strada rispetto alle norme precedenti, adottate dai Governi di centrosinistra. Volete tornare indietro — quest'intenzione percorre tutta la delega — sostanzialmente sul tema dei diritti e delle tutele del lavoro e colpire il ruolo impor-

tante e decisivo della loro rappresentanza, vale a dire delle organizzazioni dei lavoratori.

Anzi, surrettiziamente, alla lettera *a*), relativa alle prestazioni di lavoro supplementare nelle ipotesi di ricorso al tempo parziale, si introduce il concetto di parti sociali territoriali. L'abbiamo chiesto ripetutamente, in Commissione, al sottosegretario Sacconi ed ai colleghi della maggioranza: chi sono queste associazioni sociali territoriali? A chi vi riferite? Si tratta di associazioni un po' fantasma, che nessuno conosce! In Commissione, il sottosegretario Sacconi ha affermato che, in alcune regioni d'Italia, vi sono tavoli regionali di contrattazione, ai quali siedono, però, le associazioni a carattere nazionale. Allora, vi ripropongo la domanda: quali sono queste associazioni sociali territoriali?

In realtà, penso che questo sia un modo, peraltro abbastanza maldestro, per aggirare, ancora una volta, i diritti dei lavoratori ed il ruolo dei sindacati e delle parti sociali e per introdurre un diversivo di comodo! È lecito sospettare che queste fantomatiche associazioni territoriali altro non siano che strumenti non solo per svalutare il ruolo delle organizzazioni nazionali più rappresentative, ma per legittimare organizzazioni ed accordi *ad hoc* di comodo (naturalmente, per le imprese), a scapito dei lavoratori e delle lavoratrici.

Allora, anche in questo modo...

PRESIDENTE. Onorevole Trupia...

LALLA TRUPIA. ...risulta chiara la volontà del Governo di introdurre non una riforma positiva, ma una vera e propria controriforma, negativa e dannosa per i lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, questo emendamento pone, essenzialmente, due richieste: la prima deriva dal fatto che non capiamo, francamente, perché il Governo, dopo aver utilizzato lo strumento dell'avviso comune – mi rivolgo al ministro ed al sottosegretario – non abbia seguito tale procedura anche per il *part-time*, materia assolutamente da incentivare, ma secondo modalità da concordare con le parti sociali; la seconda riguarda il cosiddetto lavoro supplementare nelle ipotesi di *part-time*.

Noi siamo d'accordo che anche tale strumento venga utilizzato, ma riteniamo che questo Parlamento debba definire dei limiti massimi, debba dettare alcune regole. Non a caso, nell'emendamento a mia prima firma 3.7, abbiamo proposto che, nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale, le prestazioni di lavoro supplementare non possano eccedere il 30 per cento del normale orario di lavoro.

Questo emendamento è assolutamente ragionevole sia perché prevede l'avviso comune, strumento già utilizzato (il Governo lo sa) per i contratti a termine, sia perché in qualche modo introduce un minimo di regolamentazione del lavoro supplementare in caso di *part-time* orizzontale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 3.6 e Cordoni 3.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	415
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, non è un caso che, in questo articolo, si usi più volte il termine agevolazione anziché quello di regolazione, che noi, invece, vorremmo reintrodurre con l'emendamento Gasperoni 3.11.

Il termine « agevolazione » appare teso più ad incentivare il ricorso al lavoro *part-time* al di fuori di una contrattazione che veda le parti sociali concordare e il lavoratore o lavoratrice chiamati ad esprimere il proprio consenso. Io insisto su questo punto, perché regolare, invece, secondo noi, significa introdurre in questa materia delle regole, e tra queste, per noi, c'è sicuramente il ruolo della contrattazione sindacale e l'obbligatorietà del consenso del lavoratore al ricorso al tempo

parziale come anche al recesso dal tempo parziale. Solo regolando così il ricorso al lavoro parziale quest'ultimo può diventare effettivamente un'opportunità, quell'opportunità in più che voi, invece, con una formula subdola, trasformate quasi in una necessità, in una precarizzazione indiscriminata sul mercato del lavoro secondo me a scapito soprattutto di alcuni soggetti più deboli che si presentano nel mercato del lavoro.

Per questo noi insistiamo per sostituire al termine agevolazione il termine regolazione anche perché — ho concluso — noi intendiamo davvero salvaguardare quelle finalità che, in modo anche un po' roboante, vengono annunciate in questa delega (al primo comma): favorire l'aumento dell'occupazione femminile, degli anziani e dei giovani.

Certo, non si favorisce il lavoro se il ricorso al *part-time* è coatto e non deriva da una scelta libera. Esso deve essere una scelta libera del lavoratore e della lavoratrice, una opportunità in più e non l'unica possibilità. È evidente che, se diventa — al di fuori di una regolazione — una scelta necessitata, l'unica possibilità, esso non rientrerà nell'ambito di uno sviluppo positivo delle opportunità di lavoro per certi soggetti, ma rappresenterà una penalizzazione o anche un rischio di dequalificazione permanente per noi inaccettabile

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti	419
Maggioranza		210
Hanno votato sì		185
Hanno votato no ..		234).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 420
Maggioranza 211
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 233).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 245).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Motta 3.15 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 3.16 e Cordoni 3.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FRANCESCO CARBONI. Presidente, l'ultima fila!

PRESIDENTE. Presidente cosa? Voglio nome, cognome, indirizzo e numero di telefono, se è possibile. Le chiedo questo. Mi scusi, ma se mi dice solo «Presidente», non mi aiuta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 425
Votanti 423
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 238).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.18 e Guerzoni 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, con questo emendamento noi introduciamo anche in questo caso una norma di buonsenso. Vorrei riprendere un ragionamento svolto ieri con molti colleghi di quest'Assemblea, sia dell'opposizione sia della maggioranza. Noi proponiamo di sostituire le parole da «anche sulla base» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «e sulla base del consenso del lavoratore interessato». In sostanza, noi stabiliamo che vi deve essere la certezza del consenso del lavoratore. Quando si ricorre a questa formulazione del lavoro supplementare nel regime del *part-time*, se non vi è il consenso del lavoratore, non si fa certo un servizio allo stesso istituto del *part-time*, che è stato pensato per l'impresa, ma anche per le esigenze di chi lavora, delle donne e dei lavoratori meno tutelati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il testo che viene proposto dal Governo è particolarmente grave su questo punto. Siamo di fronte all'imposizione del lavoro supplementare, ovvero straordinario, in caso di lavoro a tempo parziale. Il Governo pretende che questa imposizione avvenga sulla base dei contratti collettivi

senza l'assenso individuale del lavoratore; eventualmente, forse, soltanto in caso di carenza dei contratti collettivi.

Si tratta di un principio, sottosegretario Sacconi, completamente sbagliato sul piano del diritto del lavoro. Come ho già avuto modo di dire in Commissione, i contratti collettivi possono, anzi è meglio che lo facciano, stabilire i tetti del ricorso al lavoro straordinario, sia per il *full time*, sia per il *part-time*; è l'esercizio della contrattazione collettiva dei tetti massimi oltre i quali nessuno, nell'ambito di quella categoria, può prestare lavoro supplementare, oppure, anzi e/o, i contratti collettivi stabiliscono la misura della retribuzione suppletiva in caso di prestazione di lavoro supplementare e questo è bene che venga stabilito dai contratti collettivi, evidentemente, perché non si tratta di un fatto privato riguardante il singolo lavoratore ed è bene che il singolo lavoratore non sia attratto in una logica di ricatto e possa farsi forte di norme valide per tutti. Ma, i contratti collettivi non possono, lo ripeto, non possono imporre ad un lavoratore di svolgere lavoro supplementare per forza, e se non lo fa deve portare la giustificazione del papà o del medico, oppure deve sentirsi in pericolo circa la continuità del rapporto di lavoro perché si sottrae ad una prestazione imposta dal datore di lavoro! Questo è un punto essenziale.

Volete applicare il lavoro supplementare al *part-time*? Secondo me è un errore clamoroso, per i motivi già esposti dalla collega Deiana e perché, in questo modo, si ottiene il risultato contrario a quello del famoso modello olandese, tanto evocato, quando il Governo di quel paese decise di fare avere ad ogni famiglia un posto e mezzo di lavoro. Questo si ottiene se si rende più rigido il *part-time*, altrimenti, se si dilata *ad libitum* la sua durata, ciò impedisce una generalizzazione di occupazione, cioè di posti di lavoro a mezzo tempo. È un fatto aritmetico, lo capisce persino un bambino! Se, per di più, diviene un'imposizione, siamo di fronte al lavoro in-

termittente, dove non si sa quando si comincia e non si sa quando si finisce, cioè un lavoro servile, non più un lavoro dipendente, moderno.

Il nostro emendamento stabilisce che in ogni caso – non in carenza, ma in presenza e, non volesse Dio, anche in assenza della previsione nel contratto collettivo, a maggior ragione – il lavoro supplementare deve essere una libera scelta del lavoratore. Naturalmente alle condizioni economiche ed entro il tempo massimo previsti dai contratti collettivi. Ma, se devo fare una cosa che va al di là di quanto delineato nel rapporto di lavoro, al di là dell'orario stabilito, devo essere io a deciderlo ed a poterlo scegliere. Questo è il punto. Siamo di fronte, evidentemente, non ad un emendamento fondamentale ma ad uno di quegli emendamenti che rientrano nella fattispecie, di cui ho già parlato, della cosiddetta riduzione del danno. Se sarà approvato il nostro emendamento non si impedirà, purtroppo, il tempo supplementare nel *part-time* ma, almeno, si stabilirà che il lavoratore può, se lo ritiene, rifiutarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.18 e Guerzoni 3.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	431
Maggioranza	216
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ultima fila, secondo settore!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito tutti a prendere posto, così evitiamo questi continui richiami.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasperoni 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale riferendomi, in realtà, oltre che a questo emendamento, anche a quello che abbiamo appena votato. La lettera *b*) dell'articolo 3 parla di «agevolazione del ricorso a forme flessibili ed elastiche di lavoro a tempo parziale nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto verticale e misto». Ebbene, noi pensiamo che, data la flessibilità nella flessibilità della flessibilità — scusate il bisticcio di parole, ma ciò è quanto prevede la lettera *b*) —, sarebbe necessario vincolare ad accordi con le organizzazioni

sindacali la definizione delle forme previste all'interno delle singole imprese. So che voi provate verso i sindacati sensazioni che vanno dal prurito alla vera e propria ostilità; non pensate, però, che nel caso di una flessibilità come questa sia necessario un ruolo importante sia delle organizzazioni sindacali sia della contrattazione?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente a titolo personale non avendolo potuto fare sull'emendamento Delbono 3.16 in quanto già intervenuto sul complesso degli emendamenti.

Volevo solo dire che questo emendamento, come peraltro il precedente, punta a migliorare il testo in quanto prefigura una disciplina del *part-time* non individualistica, bensì con avviso comune tra le parti sociali. Mi rivolgo al sottosegretario: stiamo parlando del metodo europeo che lo stesso Governo ha seguito anche con riferimento al contratto a termine, per cui, sinceramente, vorrei almeno capire le ragioni per le quali non può essere accolta questa proposta emendativa, come, peraltro, non lo è già stata la precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Trupia 3.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Signor Presidente, con questo emendamento — con qualche caparbietà — intendiamo reintrodurre ancora il principio, per noi fondamentale, del necessario consenso della lavoratrice e del lavoratore alla possibilità di recesso dal lavoro a tempo parziale o di ricorso ad esso. Tra l'altro — vorrei dirlo anche ai colleghi della maggioranza, se mi prestano un attimo di attenzione — questo emendamento è talmente di buonsenso che credo sia impossibile non approvarlo; esso, infatti, prevede che possa essere esercitato il recesso o il diritto al consenso del lavoratore — in particolar modo, però, il recesso, con il passaggio dal tempo parziale al tempo pieno e viceversa — in presenza di situazioni documentate ed importanti, quali, per esempio, problematiche di carattere familiare, lo stato di salute, il sopraggiungere di situazioni particolari o di altre attività.

Tutto questo lo reintroduciamo, secondo buonsenso, a garanzia dell'equilibrio — nel caso del ricorso al *part-time* o di esercizio del recesso — tra entrambe le parti (impresa e lavoratore). Si prevede addirittura che lo stesso recesso possa essere richiesto dal lavoratore soltanto dopo sei mesi dalla stipulazione.

Se rifiutate di approvare una norma semplicemente di buonsenso quale quella proposta con il mio emendamento credo sia evidente a tutti che la finalità interna all'articolo 3 sia altra rispetto a quella proclamata, quella cioè di trasformare il

ricorso — pur legittimo e giusto e che tutti auspicano — a forme di *part-time* in un modo subdolo per arrivare a forme di precarizzazione e di liberalizzazione del mercato del lavoro del tutto incontrastate ed a vantaggio solo di un parte, l'imprenditore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevemente a titolo personale sia per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Trupia 3.26, sia per riprendere e ribadire alcune motivazioni appena espresse. Mi rivolgo al sottosegretario: sinceramente non comprendo le ragioni per cui si respinge questo emendamento; in fondo, si vuole rendere, per così dire, più umana la disciplina del *part-time*. Infatti, non si contraddice l'istituzione del *part-time*, ma si stabilisce semplicemente che, quando intervenissero ragioni, peraltro esplicitate, che attengono alla vita della persona ed alle sue esigenze e che possono portare a modificare una decisione assunta in precedenza, la flessibilità di un istituto contrattuale — lo dico proprio con riferimento alla categoria concettuale — richiederebbe che si possa modificare la decisione stessa. A meno che — mi rivolgo di nuovo al sottosegretario — tutto ciò non venga ritenuto pleonastico o implicito. Se così fosse, nella solennità dei nostri lavori, chiedo al sottosegretario almeno di esplicitarlo, così saremmo tutti, lo dico tra virgolette, felici e contenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, l'emendamento Trupia 3.26, tra l'altro, stabilisce semplicemente che il lavoratore può ritirare il predetto consenso a fronte di ragioni documentate di tipo familiare. Sappiamo benissimo che il *part-time* è utilizzato soprattutto dalle donne che usufruiscono di questa modalità di lavoro

proprio per assolvere a compiti di cura familiare. Pertanto, anche questo è un emendamento di buon senso, che dovrebbe essere approvato, perché tiene conto di esigenze di una parte del mondo del lavoro, soprattutto di quello femminile, che non si possono disconoscere, perché l'emendamento stesso le esplicita. Invito, quindi, i colleghi della maggioranza a riflettere. Non vi è alcuna volontà ostativa o di restringimento; vi è, invece, la volontà di tener conto del fatto che una parte del mondo del lavoro, per fortuna sempre di più, è costituita dalla componente femminile, ma spesso quest'ultima, oltre al lavoro, si deve far carico di altre mansioni familiari o di cura. Non tenere conto di ciò significa non prendere in considerazione un diritto fondamentale che è stato riconosciuto quando si è voluto introdurre l'istituto del *part-time* proprio per venire incontro a queste esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	240).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 3.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che nel testo del provvedimento manca persino il

senso del limite. Infatti, in tale disegno di legge – in cui si precarizza senza confini, in cui, come ha affermato l'onorevole Trupia, si dequalifica il lavoro e si cerca di mettere da parte i sindacati e in cui il consenso è facoltativo – si parla di una maggiorazione retributiva, in caso di ricorso a forme flessibili ed elastiche del lavoro, e si evita (a differenza di ciò che proponiamo con il nostro emendamento) di dire che quella maggiorazione retributiva deve essere congrua.

Nel caso in cui non fosse approvato questo emendamento, dovremmo dire che, insieme a tutto il resto, la maggioranza del nostro paese è anche contraria al fatto che si riconosca che, in questo caso, la retribuzione debba essere congrua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, con riferimento al mio emendamento 3.27, in Commissione mi era parso di capire che sia il Governo sia la maggioranza non fossero affatto insensibili.

Stiamo parlando delle agevolazioni al *part-time* anche in assenza di contrattazione collettiva e sulla base del consenso del lavoratore. Dunque, siamo in un'ipotesi di *part-time* individualizzato. È del tutto evidente che, in assenza di contrattazione collettiva, il lavoratore sia in una posizione di debolezza e che, quindi, le parti non siano uguali. Ecco perché avevamo insistito che vi fosse la cornice della contrattazione collettiva per questa materia.

Mi pare una richiesta del tutto equilibrata e coerente con il nostro diritto del lavoro e con il nostro impianto costituzionale quella di riconoscere la congruità di un'eventuale maggiorazione retributiva per il lavoratore che, in assenza di un quadro di contrattazione collettiva, si trovasse ad utilizzare questa forma. Non ci pare una richiesta fuori luogo e, dunque, chiediamo anche alla maggioranza di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>430</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>235).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame cerca di individuare un'indicazione da dare al Governo nel momento in cui dovranno emanare decreti legislativi. Come dicevano il collega Delbono ed altri che mi hanno preceduto stiamo discutendo di cambiare una direttiva comunitaria sul *part-time* che questo paese ha già recepito durante i precedenti Governi di centrosinistra.

Poiché non si vuole assumere fino in fondo l'idea della contrattazione collettiva per introdurre modulazioni e flessibilità diciamo che il legislatore indica al Governo non solo quello che poco fa abbiamo sostenuto circa la congruità delle maggiorazioni retributive, ma anche che il *part-time* non possa superare un certo numero di ore nella giornata. In caso contrario, infatti, non otterremmo l'obiettivo di questo intervento: quello di aumentare la presenza delle donne nel mercato del lavoro. Infatti, le donne che ricorrono al *part-time* lo fanno per conciliare lavoro familiare e lavoro nel mercato: se si trovassero di fronte ad un aumento non contrattato, ma imposto, di lavoro supplementare negheremmo alla radice l'obiettivo del *part-time*.

L'obiettivo che ci diamo è quello di aumentare il tasso di occupazione femminile, specialmente di quelle donne che rientrano nel mercato del lavoro dopo

aver avuto figli e, quindi, hanno bisogno di conciliare lavoro e famiglia. Non volendo assumere la contrattazione collettiva nazionale come il punto di riferimento della flessibilità, questa norma è necessaria per fornire indicazioni al Governo nell'esercizio della delega. L'emendamento in esame, come quello precedente, dimostrano fino in fondo quanto questa maggioranza non voglia confrontarsi con l'opposizione neanche di fronte a ragionevoli proposte che avrebbero tutte le buone ragioni per essere accolte. Forse, l'obiettivo non è quello di incentivare questo strumento, ma quello di effettuare una completa deregolamentazione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>429</i>
<i>Votanti</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buffo 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>427</i>
<i>Votanti</i>	<i>426</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Widmann, lei ha votato per il suo collega? L'onorevole Brugger dov'è? La prego, onorevole Widmann, di allontanarsi dall'aula per cortesia perché, perché... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*.

PIERO RUZZANTE. Al quarto settore, ultima fila *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Scusate un secondo, colleghi, questo è un controllo che sto facendo da tre votazioni.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni - Commenti)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, io non tollero che... Qui siamo più di uno, il Presidente è uno.

La prego, onorevole Widmann, di allontanarsi dall'aula *(Il deputato Widmann si allontana dall'aula)*.

PIERO RUZZANTE. Presidente, chiedo di parlare *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, le altre segnalazioni mi vengono fatte, come mi è stata fatta da cinque votazioni questa. L'onorevole Widmann è un ottimo collega, è una persona perbene, seria, presente, però, mi dispiace, in questo caso ha sbagliato e dobbiamo applicare una regola che ci siamo dati, a meno che le regole non si applichino. Conosco benissimo la sua coscienza ma adesso da qua a fine seduta *(Commenti)*...

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Motta 3.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. La lettera f) del comma 1 dell'articolo 3 è in sostanza una disposizione normativa che taglia a metà i diritti dei lavoratori. Si tratta di una norma grave, che interviene in modo surrettizio sullo statuto dei diritti dei lavoratori. In particolare è un modo per compromettere l'articolo 18 *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando l'onorevole Grandi. Ma stiamo calmi, ho visto chi ha... Onorevole Grandi vada avanti.

ALFIERO GRANDI. Presidente, li espella tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, se lei pensa che io mi stia divertendo, non so.

ALFIERO GRANDI. Neanche io, signor Presidente. Però lei deve anche capire che è difficile parlare quando c'è confusione.

PRESIDENTE. Infatti, ho chiesto al suo gruppo di ascoltare.

ALFIERO GRANDI. Allora dicevo che questo emendamento cerca di ripristinare un diritto fondamentale: il diritto del lavoratore a tempo parziale, ma con un contratto a tempo indeterminato, di essere intanto calcolato nel novero dei lavoratori e di contribuire a garantire i diritti di quell'azienda. Nel testo del provvedimento infatti si introduce un criterio veramente incredibile: il lavoratore a tempo parziale è un lavoratore che ha dei diritti a tempo parziale e interviene nei diritti complessivi dell'azienda a tempo parziale. L'attenzione che questa Camera dedica ai diritti dei lavoratori — aveva ragione il collega Buontempo — è veramente incredibile. Stiamo parlando di diritti di persone che lavorano. È una vergogna che sia questo l'atteggiamento su un tema di questa delicatezza! Mi auguro che questo emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Penso che l'onorevole Brugger voglia chiedere la parola, e gliela do senz'altro, su quanto si è verificato pochi minuti fa. Tuttavia, se lei me lo consente, onorevole Brugger, le concederò la parola appena terminate le dichiarazioni di voto sull'emendamento Motta 3.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Con questa norma abbiamo la conferma che il Governo e la maggioranza puntano a un lavoratore dimezzato. Dimezzato perché non avrà una congrua retribuzione se si presterà a forme flessibili ed elastiche di lavoro; dimezzato perché deve essere disposto alla precarietà; dimezzato anche perché non verrà computato ai fini dei diritti fondamentali dello statuto dei lavoratori.

Sull'articolo 18, avete messo a ferro e fuoco l'Italia, vi è stato risposto giustamente per le rime da milioni di italiani, ma state cercando di far rientrare dalla finestra una lesione all'articolo 18, che non possiamo accettare e che denunciemo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Motta 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente, guardi là!

MAURA COSSUTTA. Presidente, Presidente, è la quinta volta!

PRESIDENTE. Se mi dite « Presidente, Presidente » non capisco, venga qui qualcuno.

Chi devo guardare, l'onorevole Lucchese?

MAURA COSSUTTA. Quello vicino, non è Lucchese!

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Deodato a verificare la postazione dell'onorevole Lucchese (*Il deputato Deodato, segretario di Presidenza, ottempera all'invito del Presidente*).

MAURA COSSUTTA. È il collega vicino!

SERGIO SABATTINI. Verifichiamo se corrisponde al collega presente (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, non compromettiamo il lavoro che stiamo svolgendo (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale gridano: « No ! »*).

Mi sembra sia tutto a posto.

TOMMASO FOTI. Ruzzante, guarda Folena !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	425
Maggioranza	213
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

SIEGFRIED BRUGGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, se mi è consentito intervenire (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non compiere atti che posso definire come autolesionisti. Per cortesia, l'onorevole Brugger ha chiesto la parola. Prego, onorevole Brugger.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, con tutta la pacatezza del caso, vorrei dirle che sono molto dispiaciuto di quanto accaduto poc'anzi.

Sono stato fuori dall'aula, ho preso un'aspirina, sono sceso nel transatlantico e, poi, mi sono precipitato a rientrare. Lei ha ragione, formalmente il collega Widmann ha sbagliato; tuttavia, signor Presidente, è molto significativo — e di ciò sono molto dispiaciuto — che l'irrogazione della sanzione sia iniziata proprio dalla componente delle Minoranze linguistiche (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche e di deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi, lasciamo terminare l'onorevole Brugger.

SIEGFRIED BRUGGER. Nelle ultime settimane, abbiamo assistito parecchie volte a situazioni nelle quali si sapeva che c'erano i cosiddetti « pianisti » che votavano e non vi sono state conseguenze. Che si inizi proprio dalle Minoranze linguistiche, che si inizi da un collega (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) che è uno dei più diligenti, non può che dispiacere fino in fondo.

Se io non fossi qui, se io fossi fuori, questa conseguenza sarebbe del tutto comprensibile. Poiché, come lei vede, sono rientrato dopo due o tre minuti, signor Presidente, le chiedo di riconsiderare questa sua decisione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

Se lei riconsidererà la sua decisione, si attuerà qualcosa di molto positivo per l'intera Assemblea, altrimenti io e gli altri colleghi delle Minoranze linguistiche saremo costretti a lasciare l'aula per solidarietà con il collega Widmann.

PRESIDENTE. Onorevole Brugger, le voglio rispondere. Chiedo all'Assemblea, per cortesia, un attimo di attenzione. È chiaro a tutti che il primo a rammaricarsi di questa situazione sono io, non soltanto in relazione alla vicenda che concerne l'onorevole Widmann ma anche rispetto alla situazione oggettiva che si è determinata in questi giorni. È chiaro anche che noi abbiamo un regolamento — e questo l'ho detto ieri — e che altro è il regolamento dell'altro ramo del Parlamento.